Piquiá vuole cambiare aria

Il quartiere più inquinato di Açailândia pensa a un trasferimento di massa
Le comunità rurali della città in festa. Padre Sávio parte per una nuova missione

Un intero quartiere si prepara a fare le valigie. O quasi. Negli ultimi tempi, infatti, Piquiá de Baixo (Açailândia) ha centrato alcuni dei suoi obiettivi più importanti: gli architetti hanno presentato al Comune il progetto per costruire una nuova area in cui andare a vivere e il Governo di Brasilia si è dichiarato pronto a mettere i soldi necessari. Esiste ancora un ostacolo, però. Ma andiamo con ordine.

Da oltre 25 anni gli abitanti della zona, circa 350 famiglie, sono costretti a convivere con cinque siderurgiche che si sono piazzate nel giardino delle loro case. Così facendo, queste industrie stanno distribuendo generosamente su tutti la polvere di ferro e il gas emessi giorno e notte da 14 altoforni (*vedi la Newsletter 4*). Così i cittadini hanno pensato alla più strampalata delle soluzioni possibili: trasferirsi in massa in un quartiere nuovo di zecca, da costruirsi a carico di istituzioni pubbliche e aziende. E gli eventi dell'ultimo mese fanno pensare che potrebbero davvero farcela.

Dopo avere ascoltato a lungo le esigenze degli abitanti, un gruppo di architetti di San Paolo ha elaborato il progetto definitivo del nuovo quartiere, che prevede una casa per ogni famiglia e varie strutture pubbliche, come un asilo, una scuola, un campo sportivo, uno spazio per le associazioni, due chiese. Pochi giorni dopo, il Governo brasiliano ha sbloccato un altro ingranaggio fondamentale per avviare il processo, dichiarando che coprirà le spese.

L'area su cui dovrà nascere il nuovo quartiere è nota da tempo, ma è proprio su questo tema che la macchina si è inceppata. Il terreno era stato confiscato due anni fa dal Comune a un latifondista della zona e le siderurgiche si erano accollate il costo dell'indennizzo. In seguito, però, il proprietario non ha accettato l'importo

stabilito e si è rivolto ai giudici. La situazione è piuttosto complessa, ma per evitare che il tutto si impantani nei tribunali sarebbe necessaria quanto meno una posizione chiara da parte della nuova giunta comunale, entrata in carica lo scorso gennaio. Peccato, però, che ancora non si capisca da che parte stia il neo-sindaco.
Per gli abitanti di Piquiá de Baixo, quindi, si tratta di un periodo caldo. Con incontri pubblici piuttosto animati per decidere come fare pressione sul Municipio (*nella foto di apertura l'attesa per l'inizio dell'ultima riunione*). Questa battaglia è appoggiata attivamente da almeno due comunità rurali di Açailândia, João do Vale e Francisco Romão, che soffrono per i danni provocati dalla multinazionale Vale, la stessa che estrae e vende il ferro alle siderurgiche. Queste tre realtà si sono messe insieme, con l'aiuto del movimento Sem Terra e dei missionari comboniani, per sostenere a vicenda le proprie rivendicazioni.

Sesta edizione per la Festa del raccolto

Lo scorso maggio siamo stati per un breve periodo a Conquista da Lagoa, un villaggio rurale di circa 70 famiglie a un'ora di distanza dal centro di Açailândia. Ci siamo fermati

Fratel Antonio parla all'assemblea degli abitanti di Piquiá

Un momento della Festa del raccolto a Conquista da Lagoa

alcuni giorni per dare una mano negli ultimi preparativi della Festa del raccolto. L'accoglienza è stata davvero calorosa. E non solo nei nostri confronti. Nella casa della famiglia che ci ha ospitati, infatti, passava tutti i giorni un sacco di gente per fare due chiacchiere, fare uno spuntino o pranzare. Senza alcun preavviso, si presentavano tre o quattro dipendenti del Comune che stavano mettendo a posto la strada sterrata e tagliando l'erba negli spazi pubblici del villaggio, qualche vicino, i parenti della città che venivano per una visita. E tutte le volte, senza scomporsi, la signora Zilma faceva entrare l'ospite di turno offrendo caffè, biscotti, riso, fagioli e, all'occorrenza, anche un'amaca dove dormire. Insomma, la filosofia di fondo, per dirla con la padrona di casa, è questa: «Ogni giorno preparo sempre un po' di cibo in più e non accade mai che qualcosa avanzi. Se poi qualcuno ha bisogno di fermarsi per la notte, qui c'è spazio per tutti». Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, da queste parti un ragionamento del genere sembra essere davvero la cosa più normale del mondo. Questo tipo di accoglienza, almeno per quello che abbiamo capito fino ad ora, è tipico di un po' tutte le comunità rurali.
Nonostante la pioggia, il 26 maggio le comunità della parrocchia di Santa Luzia e di quella di São João Batista sono arrivate a

CAMPANE SPECIALI
Un membro della comunità
di Francisco Romão
avvisa gli abitanti della zona
che il prete che celebrerà
il battesimo quel giorno
è arrivato in chiesa.
Per farlo usa un fuoco di artificio,
che viene collocato alla fine
di un lungo bastone
per evitare di farsi male.
Ad Açailândia è praticamente
impossibile trovare
il classico campanile che siamo
abituati a vedere in Italia

Conquista da Lagoa in occasione della Festa del raccolto. Si trattava della sesta edizione di questo evento, voluto dai comboniani per valorizzare il significato che ancora oggi ha la vita nei campi. Nel corso della messa sono stati utilizzati i simboli tipici del lavoro agricolo e, allo stesso tempo, molte preghiere e commenti hanno criticato il modello di sviluppo attuale, che premia la vita in città a scapito di quella nelle campagne. Il pomeriggio è stato caratterizzato dai tanti spettacoli messi in scena dalle comunità presenti: danze tipiche, canti, esibizioni di bambini, poesie. Insomma, un bel momento che ricorderemo sicuramente per tanto tempo.

Ciao, padre Sávio

Il 17 giugno la comunità comboniana di Piquiá ha salutato l'unico suo componente brasiliano. Dopo poco più di un anno, infatti, padre Sávio ha dovuto lasciare il Maranhão per seguire la formazione dei seminaristi comboniani a Curitiba, nel sud del Brasile. Nelle settimane scorse, inoltre, è rientrato dall'Italia padre Dario. A questo punto, dunque - dopo la partenza di fratel Poli, di padre Sávio e della coppia di laici, Joanca e Dida - restiamo padre Angelo (spagnolo), padre Dario, fratel Antonio e noi (italiani). Ancora una volta, quindi, alla ricerca di un nuovo equilibrio.

Padre Sávio a Novo Oriente con una bambina in braccio

Ricevi questa newsletter mensile perché pensiamo che tu possa essere interessato a seguire la nostra esperienza ad Açailândia, in Brasile. Se vuoi cancellarti dalla mailing list rispondi a questa e-mail. Se altri amici o conoscenti desiderano riceverla, mandaci una e-mail a uno di questi indirizzi: marcoratti76@yahoo.it o valentina.caperdoni@gmail.com. I nostri contatti Skype sono: "marcoratti" o "valentina.caperdoni".